

Jovençan, 05 febbraio 2005

Ai sigg.  
SOCI e SIMPATIZZANTI  
Loro indirizzi

Cari amici,

un altro anno è giunto al termine e, come di consueto, ritengo indispensabile tirare le somme sull'attività svolta. E' una scadenza particolare in cui si conclude anche il quadriennio olimpico e, pertanto, è giunto il momento di rinnovare le cariche e progettare programmi a medio e lungo termine. Questa scadenza coincide inoltre con il decimo anno di vita del G.A.V.A., ulteriore momento di riflessione sulle n/s origini, il n/s presente e il senso da dare al futuro.

Credo che la n/s associazione abbia rappresentato in questo decennio un punto di riferimento importante per la crescita e lo sviluppo del movimento equestre regionale. Quando iniziammo, il sottoscritto, unitamente al ristretto gruppo dei soci fondatori, non poteva certamente immaginare quanta strada avremmo percorso e quanti i risultati raggiunti; tutto questo è stato possibile grazie all'impegno di tutti coloro che hanno prestato la propria opera, nelle differenti vesti, con impegno ed entusiasmo.

Rispetto ai primi anni credo che, di pari passo con la crescita del numero degli associati, si sia purtroppo perso quello spirito che ci ha sempre caratterizzato: il senso di appartenenza. Sono convinto che nel futuro sia indispensabile recuperare questo aspetto culturale. Il rischio potrebbe essere quello di divenire un contenitore anonimo, come tante altre associazioni, e perdere quegli elementi di unicità che ci hanno sempre caratterizzato, fattori portanti del n/s successo.

Troppi individualismi e personalismi si stanno incuneando in noi, tipici della cultura dominante del nostro tempo. Auspico vivamente un'inversione di tendenza nell'interesse del n/s sodalizio.

Nel lasciarVi alla lettura della relazione e nella speranza che il percorso sin qui svolto sia una base solida su cui poggiare un futuro ricco di successi e soddisfazioni, Vi saluto cordialmente,

Tiziano Bedostri

## Relazione del Presidente sull'attività 2004 del G.A.V.A.

### **Turismo equestre**

Mi pare indispensabile aprire quest'anno la mia relazione con il capitolo relativo al Turismo equestre, settore che ha caratterizzato l'inizio, il corso e il termine del quadriennio olimpico da poco concluso. Nel gennaio del 2000 redigemmo il documento "Equiturismo e ippovie – Un'opportunità di mercato", documento dove venivano tracciate le linee guida per lo sviluppo di questo settore in ambito regionale. Devo dire con soddisfazione che gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti e ampiamente superati rispetto alle più rosee previsioni. Abbiamo identificato in questi anni circa 1.000 km di percorsi effettuabili a cavallo, di cui una significativa porzione anche con attacchi (cavalli e carrozze); abbiamo realizzato iniziative volte alla promozione specifica con il prezioso appoggio della Regione (Ass/to al Turismo); siamo riusciti a creare quelle sinergie auspiccate nel predetto documento con il comparto turistico in generale; abbiamo assistito alla crescita esponenziale del settore specifico con inevitabili effetti positivi sulla promozione turistica della n/s regione (all'uopo è significativa la collaborazione instaurata con altri sei centri regionali votati al Turismo equestre); siamo giunti al termine del quadriennio realizzando un sogno: il "Tour del Monte Bianco a cavallo", in merito al quale credo opportuno dedicare un paragrafo a parte.

Purtroppo non sono state sempre "rose & fiori". Le difficoltà non sono mancate, ma credo che non sia questo l'ambito per polemizzare. Auguro a tutti coloro, in particolare a quella parte minoritaria del movimento equestre valdostano che si è prodigata con tutti i mezzi (leciti o meno) con l'intento di screditare la mia persona e la n/s associazione, di trovare nella strada da noi tracciata spazio operativo, fortuna e successo.

### **Tour del Monte Bianco a cavallo (TMBC)** (la vittoria del gruppo)

Credo doveroso rivolgere un pensiero colmo di gratitudine al **dott. Alberto Cerise, Assessore regionale al territorio ambiente ed opere pubbliche**, perché se tale impresa ha visto la luce è grazie all'appoggio incondizionato che ci ha fornito. La realizzazione di un'iniziativa di questa portata, per quanto mi risulta più volte tentata e mai realizzata nella sua completezza, necessitava di un complesso lavoro di preparazione per evidenti motivi organizzativi e di sicurezza. Era indispensabile svolgere una ricognizione completa dell'itinerario, lavoro che abbiamo potuto effettuare con serenità grazie al patrocinio morale e finanziario che ci è stato concesso.

L'idea del TMBC prese corpo nel 2000 subito dopo la realizzazione della "Attraversata della Valle d'Aosta – Sulle orme di Napoleone Bonaparte". Era questa, allora, un'idea come tante, "riposte nel cassetto"; ogni tanto ne parlavo con qualche amico e conoscente, ma nulla di più. Ero ben coscio che il vero problema sarebbe stato quello di realizzare un progetto per il quale necessitava a priori un forte investimento (analisi del territorio, ricognizione completa, ecc.)

difficilmente sostenibile ed ammortizzabile nel breve periodo. Nell'autunno del 2003 ne parlai con un'amica e nostra socia, sicuramente con poco entusiasmo e speranze di realizzazione. Fu Lei a "darmi la carica"; nel giro di pochi giorni andammo a Chamonix, parlammo con il Responsabile delle Guide alpine locali che ci descrisse in dettaglio il percorso pedestre, tracciammo l'itinerario e le varianti possibili su una carta topografica e .... comincio l'avventura.

Comincio l'avventura e contestualmente emersero anche i problemi. Febrili furono le consultazioni con molte persone che avevano una conoscenza approfondita del territorio che avremmo toccato. Iniziò la stesura del progetto con l'identificazione degli itinerari possibili e relativi aspetti logistici, le varie ipotesi sulla composizione del gruppo che avrebbe preso parte alla spedizione (valutando capacità tecniche, ruoli possibili, aspetti caratteriali, ecc.) per giungere, infine, alla ricognizione che fu realizzata, a causa delle copiose e tardive nevicate, solo a fine luglio e inizio agosto. A quel punto capimmo con certezza che il TMBC poteva divenire realtà.

Il giorno della presentazione ufficiale, durante la conferenza stampa, avvertii sulle spalle il peso della responsabilità, affiorarono dubbi e timori; compresi che "il dado era tratto" e che non si poteva più tornare indietro. Percepì per la prima volta in maniera tangibile che non ero solo; i compagni che avevo scelto, assumendomi tutte le responsabilità del caso, erano presenti in maniera attiva e partecipe, fattore che si rivelò vincente nel superamento delle molte difficoltà che incontrammo durante il percorso, in particolare di tipo meteorologico.

Nella mia esperienza di guida equestre non ricordo di aver mai affrontato un viaggio con il tempo inclemente come avvenuto durante il TMBC. Il secondo giorno al passaggio dal Col Ferret tra Italia e Svizzera percorremmo sei ore sotto il diluvio e la grandine. Arrivammo a destinazione esausti, ma, nonostante tutto, per dirla in maniera militare: "il morale della truppa era ancora alto". Lo scorcio maggiore avvenne il quarto giorno dove, dopo una notte di pioggia ininterrotta e nevicate alla soglia dei 1800 metri, cominciai ad avere dei dubbi sulla possibilità di portare a termine il viaggio. Ci furono tra noi dei consulti; vennero valutate diverse ipotesi; io ero orientato ad effettuare una sosta di una giornata; l'aspetto che più mi preoccupava era la neve bassa; sapevo che il quinto giorno avremmo affrontato uno dei passaggi tecnicamente più difficili a quota 2500 dove la neve caduta poteva impedirci il passaggio. Accadde che il gruppo, contrario al mio orientamento, decise di partire comunque anche sotto la pioggia. Arrivammo a Les Contamines il giorno successivo. Ci svegliammo al cospetto di una giornata meravigliosa dominata da un sole splendido e caldo. Giungemmo al Col de Bonhomme e nel tratto difficoltoso, per arrivare al Col de la Croix de Bonhomme, la neve era quasi scomparsa consentendoci il transito; il peggio era passato. In cuor mio ringraziai i miei compagni e, nell'intimo, mi commossi. Alla sera, passando per il Col de la Segne rientrammo in Valle d'Aosta; grande fu l'emozione e in quell'istante, al termine della giornata più lunga e impegnativa, prendemmo coscienza che eravamo giunti al termine, di "avercela fatta". Il sesto ed ultimo giorno dopo passaggi suggestivi al cospetto del Monte Bianco giungemmo a Morgex; nell'ultimo tratto di strada tra noi scese il silenzio, ognuno nella propria intimità viveva le personali emozioni, probabilmente le parole risultavano insufficienti e inadeguate. Per quanto mi riguarda sentii il senso di appartenenza ad un gruppo che aveva realizzato un grande impresa, risultato dell'apporto di ognuno di noi e delle singole peculiarità. Nella piazza centrale del comune, autorità, amici e conoscenti ci accolsero con

affetto ed entusiasmo. Ai cavalli, gli artefici protagonisti, fu riservato uno spazio di primo piano; anche per loro carezze, abbeverata e fieno a volontà.

In questa esperienza ho toccato con mano la solidarietà, quell'atteggiamento di disponibilità che oltrepassa i confini del mero ragionamento utilitaristico. Ancor oggi mi procura grata commozione ricordare quelle persone che inaspettatamente ci hanno accolto e aiutato tra cui in ordine temporale:

- Il gestore del Rifugio Bertone Renzo Cosson unitamente ai Sui collaboratori per l'accoglienza entusiastica e la sincera ospitalità
- Carlo Oreiller, titolare dell'omonima ditta di autonoleggio, che nei momenti di difficoltà e scoramento mi è stato vicino ed è andato oltre il ruolo professionale
- Un anonimo agricoltore svizzero che alla fine del secondo giorno ci ha offerto la Sua struttura rurale per il ricovero dei cavalli.
- I gestori del rifugio Elisabetta Soldini che si sono prodigati per accogliere nel miglior modo possibile, oltre ai cavalieri, i cavalli, allestendo una zona attrezzata per questi ultimi
- Giacomo della Maison Vieille (col Checrouit) per la festosa e gaia ospitalità da vero appassionato di cavalli.
- Gli Amministratori del comune di Morgex per l'accoglienza, l'appoggio logistico e il sostegno dato con azioni che sono andate oltre il protocollo
- I molti abitanti e turisti di Morgex che, nei momenti difficili, si sono resi disponibili offrendo concretamente il loro aiuto (per fortuna non necessario)

Ritengo doveroso in conclusione non dimenticare le Amministrazioni comunali di Couramayeur, Morgex e Pre-Saint-Didier per il patrocinio accordato.

## **Attacchi**

Nel settore degli attacchi abbiamo realizzato nel corso del 2004 innumerevoli iniziative in vari ambiti tra i quali: turismo equestre, divulgazione della specialità, sinergie con altre attività e manifestazioni culturali.

Nel turismo equestre con cavalli e carrozze stiamo registrando un significativo incremento di interesse; l'attacco può rappresentare un veicolo ecologico che ben si inserisce nei contesti ambientali e naturalistici della nostra regione, può rispondere a fasce ampie di utenti potenziali compreso quelle più deboli. Anche quest'anno abbiamo identificato nuovi itinerari da percorrere con cavalli e carrozze e, contestualmente, desidero ricordare quelle proposte che ormai sono divenute tappe classiche dei nostri programmi come: la "Via dei vini" in occasione di "Cantine aperte", "la "Via dei Castelli", la "Via degli Artigiani, la "Via delle Riserve Naturali" e "Aosta storica", solo per citarne alcune.

Tutto quanto poc'anzi esposto è in sintonia con le linee guida della nostra filosofia legata al turismo equestre. In quest'ottica abbiamo ampliato le sinergie con altre professioni turistiche: Guide della natura, Guide naturalistiche, ecc., oltre a collaborazioni con gli operatori locali in genere; l'intento è quello di far conoscere, se non scoprire, tradizione, storia e cultura della nostra Valle a un numero sempre più ampio di persone.

Tra i tanti interventi effettuati mi preme segnalare quelli realizzati in collaborazione con l'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso in occasione delle attività legate alla manifestazione: "A piedi tra le nuvole", iniziativa che ci ha visto protagonisti nei mesi estivi consentendoci, tra l'altro, di avvicinare e far sperimentare il mondo dei "legni" a centinaia di persone.

Nel mese di luglio a Champoluc, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Ayas, abbiamo organizzato una sfilata di carrozze d'epoca alla quale è intervenuto un folto pubblico entusiasta; credo sia questa una modalità interessante per la promozione della disciplina specifica e la valorizzazione di tradizione e cultura dell'attacco.

Abbiamo inoltre dato vita a parecchie iniziative in occasione di manifestazioni ed eventi dove, in alcune circostanze, è stato possibile far sperimentare l'utilizzo delle redini lunghe ai neofiti; mi riferisco nella fattispecie alla creazione e sperimentazione del nuovo modulo didattico: "Battesimo dell'attacco".

### **Scuola e settore giovanile**

Sono sempre stato convinto che un tecnico e un istruttore di equitazione, soprattutto con i bambini e ragazzi, debba svolgere, oltre all'insegnamento tecnico, anche la funzione di educatore. Questo semplice principio è uno dei pilastri portanti su cui si basa l'orientamento didattico della nostra scuola di equitazione; probabilmente questo approccio è stato colto e apprezzato dalle famiglie dei nostri allievi che, sempre in numero crescente, si rivolgono a noi. L'approccio interdisciplinare ci ha poi consentito di realizzare dei "cavalieri completi" che, prescindendo dai risultati oggettivi raggiunti, sono stati apprezzati da molti nei campi di gara; un po' meno in Valle d'Aosta.

Anche quest'anno abbiamo posto particolare attenzione al settore giovanile. Il nostro lavoro ci ha consentito di avvicinare molti giovani e giovanissimi all'equitazione. Desidero ricordare: gli interventi con moduli da dieci incontri realizzati presso l'istituzione scolastica Monte Emiluis III; il "Battesimo della sella" realizzato presso la scuola elementare di Morgex che ha consentito di avvicinare al mondo del cavallo 98 alunni; l'adesione alla "giornata dello sport", organizzata dal CONI regionale, che si è svolta ad inizio giugno, momento ludico addestrativo ispirato ai "pony games", che ha riscosso un soddisfacente afflusso di partecipanti ed infine, la partecipazione all'iniziativa "Una Morgex per giocare" che ha visto protagonisti i nostri pony con circa 200 bambini.

La realizzazione del maneggio estivo di Morgex ci ha consentito di ampliare ulteriormente il nostro bacino di utenza aprendo nuovi contatti e conseguenti opportunità operative con i comuni della Valdigne.

Rimane purtroppo la criticità legata all'attuale struttura, oggi inadeguata ed insufficiente per le dimensioni raggiunte, le esigenze attuali e quelle dell'immediato futuro. L'incessante bussare alle porte pubbliche e private della nostra regione sino ad oggi si è rivelato vano.

## Agonismo

I sentimenti che provo nel ripercorrere quanto accaduto nell'anno da poco concluso sono contrastanti tra loro: da una parte la gioia per i risultati raggiunti dai nostri tesserati, sia in ambito regionale che nazionale, dall'altra l'amara tristezza per i comportamenti ingiustificati di cui il sottoscritto, i n/s atleti e la n/s associazione sono stati vittime in più circostanze in ambito regionale. Atteggiamento che ha caratterizzato tutto il quadriennio in questione rispetto al quale ritengo pleonastico soffermarmi. Chi è animato da onestà morale ed intellettuale può valutare da sé e trarre le conseguenti considerazioni.

Voglio tributare un affettuoso abbraccio a Francesco Massone che con la conquista della medaglia di bronzo ai Campionati Italiani di endurance pony è stato la migliore risposta al clima instauratosi. Ricordo quando in occasione dell'ultima tappa del Campionato valdostano di endurance non gli fu concesso di difendere il Suo titolo di campione in carica; uscii dall'area riservata alla partenza con le redini di Pluto in una mano e nell'altra quella di questo bambino di sette anni. Non mi vergogno di aver trattenuto a stento il groppo in gola; me ne andai in silenzio e dopo poco dissi a Francesco, con il tentativo di consolarlo e forse per consolare anche me stesso, probabilmente mentendo un po' ad entrambi: "ci rifaremo ai Campionati italiani". Con il senno di poi devo dire che alla lunga lo sport premia l'impegno e l'onestà.

Altra amarezza è frutto dell'indifferenza adottata negli ultimi anni dal CONI regionale nei confronti del nostro sodalizio. Mi riferisco, tra l'altro, alla totale assenza di riconoscimenti nei confronti dei nostri atleti che si sono distinti in ambito nazionale, in particolare quelli appartenenti al settore giovanile. Abbiamo più volte cercato di sensibilizzare i dirigenti dell'Organismo in questione e con differenti modalità, ma non siamo venuti a capo di nulla; a tal proposito non abbiamo ricevuto alcuna risposta formale nemmeno alla nostra lettera apparsa su "La Stampa" del 09 dicembre 2004, ultimo ed estremo tentativo per comprendere la *ratio* ispiratrice di ciò che inspiegabilmente da tempo accade e ci vede spettatori impotenti.

Ulteriore momento doloroso riguarda il grave episodio che si è verificato durante una gara di endurance a Torgnon dove, per il secondo anno consecutivo, abbiamo assistito impotenti alla morte di un cavallo; non voglio entrare nel merito, lascio agli organi preposti le valutazioni e le conseguenti azioni pertinenti, ma desidero esprimere tutto il mio disappunto per la mancanza di rispetto e di sensibilità nei confronti miei, dei nostri atleti e dalla nostra associazione da parte del Comitato organizzatore e dei dirigenti della Delegazione regionale. Avrebbero almeno dovuto, in maniera riservata, segnalare al sottoscritto nelle proprie vesti di presidente e tecnico, quanto accaduto. Sono convinto che di fronte a tali episodi è indispensabile da parte degli "addetti ai lavori" porre in essere delle azioni "forti" che esprimano in maniera inequivocabile l'adesione incondizionata a uno dei principi fondamentali del nostro sport: "l'attore protagonista è il Cavallo; a Lui si deve riconoscenza e rispetto". Per quanto mi riguarda a Torgnon, per il secondo anno consecutivo, è spirato un'atleta. Non sono d'accordo con la cultura dominante del nostro tempo che sospinge ad aderire al motto: "lo spettacolo deve continuare". Rivendico il diritto sacrosanto di poter, in tali circostanze, prendere quelle decisioni ispirate alla sensibilità mia e del sodalizio che mi onoro di presiedere. Se informati avremmo deciso all'unanimità di ritirarci dalla

competizione. Superficialità, pressapochismo e grossolanità ancora una volta hanno avuto il sopravvento.

Di seguito i risultati raggiunti dai nostri atleti nelle competizioni del 2004

Campionato Italiano Endurance Pony

Massone Francesco 3° classificato Medaglia di bronzo

Trofeo Allievi e G.I.D. nazionale

Perron Erik 8° classificato Trofeo GID  
Perron Erik 19° classificato Trofeo Allievi nazionale

Campionato Valdostano Endurance Pony

Gambalunga Erika 1° classificato Cat B2  
Perron Erik 1° classificato Cat B2 pat. agon.

Campionato Valdostano Endurance

Bona Marisa 2° classificato Cat 30 km  
Nardi Greco Isotta 3° classificato Cat 30 km

Campionato Valdostano Dressage

Perron Erik 1° classificato Cat Brevetti  
Lavy Jessica 1° classificato Cat pat A

Trofeo G.I.D. regionale

Perron Erik 1° classificato Cat Brevetti  
Lavy Jessica 4° classificato Future promesse

Campionato Valdostano Salto Ostacoli

Perron Erik 2° classificato Cat Brevetti

**Gli attori protagonisti**

Come consuetudine, ogni anno rivolgo un pensiero di grata riconoscenza ai cavalli, coloro che ci consentono di realizzare molte imprese e raggiungere buoni risultati in ambito agonistico.

Quest'anno voglio rivolgere un pensiero particolare a Olimpiade, cavalla purosangue di sei anni, che è l'espressione tangibile della filosofia della nostra scuola di equitazione dove l'orientamento a preparare soggetti polivalenti è elemento irrinunciabile.

Da due anni Olimpiade è con noi e nel suo percorso di crescita psicofisico ha raggiunto interessanti performance in diverse discipline come: l'endurance (60 km), il dressage in cui ha conquistato il campionato valdostano di specialità e si è distinta nel Trofeo nazionale allievi e

nella finale nazionale del Trofeo GID, il salto ad ostacoli dove ha primeggiato nelle categorie B100 e B110, per non dimenticare le positive prestazioni offerte nel completo.

Un grande grazie alla generosa disponibilità e all'impegno di Olimpiade che insieme al suo giovane cavaliere, oltre alle prestazioni agonistiche, ha percorso il Tour del Monte Bianco a cavallo.

*Gruppo Attacchi Valle d'Aosta*

Loc. Pompiod, 44 – 11020 Jovençon (AO)

Tel/fax 0165 251247

[web.tiscali.it/gruppoattacchivda](http://web.tiscali.it/gruppoattacchivda) - [gruppoattacchivda@libero.it](mailto:gruppoattacchivda@libero.it)